

Gazzetta del Sud 13 Dicembre 2011

Spaccio di droga nella zona ionica.

Confermate otto condanne.

Si è chiuso con due riduzioni di condanna e otto conferme della sentenza di primo grado, il processo d'appello scaturito dall'operazione antidroga "Cinque cervelli", su un vasto traffico di stupefacenti tra la città e la zona ionica.

La corte d'appello ha infatti riformato le pene solo per Michele Terranova (da 10 anni e 8 mesi a 6 anni e 2 mesi) e per Giuseppe De Francesco (da 2 anni a 2 anni, 2 mesi e 6.600 euro di multa effettuando il "cumulo" in continuazione con altre sentenze per fatti analoghi) .

Conferma integrale della sentenza di primo grado hanno invece registrato gli altri otto imputati: Angelo Guarnaccia, Erminio Fazio, Marco Tringali, Domenico Puleio, Giacomo Pino, Giuseppe Freni, Letterio Bongiorno e Maurizio Tringali.

Ad ottobre il sostituto Pg Melchiorre Briguglio aveva chiesto la conferma integrale delle condanne di primo grado per tutti e dieci gli imputati.

Il collegio di difesa è stato composto dagli avvocati Massimo Marchese, Francesco Tracò, Salvatore Silvestro,- Cesare Santonocito, Giuseppe Carrabba, Giovambattista Freni e Filippo Pagano.

Il primo grado di questo processo si tenne ad aprile dello scorso anno e in qualche caso il gup Maria Angela Nastasi andò anche oltre le richieste dell'accusa, considerando ancora più gravi gli episodi di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti.

La pena più alta, 10 anni e 4 mesi, fu inflitta a Michele Terranova, mentre le altre condanne riguardarono Domenico Puleio (6 anni), Giuseppe Freni (6 anni), Angelo Guarnaccia (5 anni 6 mesi e 20 giorni), Erminio Fazio (6 anni), Giacomo Pino (5 anni, 6 mesi e 20 giorni), Marco Tringali (5 anni, 6 mesi e 20 giorni), Maurizio Tringali (10 anni) Giuseppe De Francesco (2 anni), Letterio Bongiorno (un anno e 8 mesi).

L'operazione antidroga "Cinque cervelli" vide indagate inizialmente 17 persone. Le indagini furono avviate nel maggio del 2008 dopo l'incendio di un lido balneare e di una autovettura ad Ali Terme, e furono condotte dai carabinieri della stazione di Scaletta che, grazie anche ad alcune microspie installate a bordo di autovetture, riuscirono in pochi mesi a ricostruire l'organizzazione di un gruppo dedito secondo l'accusa allo spaccio di stupefacenti individuando, tra Itala e Scaletta, persino alcune piantagioni di marijuana.

L'indagine consentì d'identificare i presunti capi dell'organizzazione (i messinesi Michele Terranova e Domenico Puleo) e quanti, a vario titolo, provvedevano o al reperimento o alla vendita dello stupefacente. Cocaina, marijuana e hashish giungevano da Catania e dalla Calabria. A lavorare a tempo pieno furono i militari

della stazione di Scaletta, coordinati dal maresciallo Nicola Santamaria, e quelli del Nucleo Operativo della Compagnia "Messina Sud", agli ordini del capitano Alessandro Di Stefano. Venne denominata "Cinque cervelli" perché Terranova, in una intercettazione telefonica, si vantò di possedere una intelligenza che era possibile raggiungere solo mettendo insieme cinque cervelli.

Consentì all'epoca anche di scoprire i collegamenti tra la "base logistica" del gruppo, a Itala, e il rione Mangialupi di Messina così come il continuo contatto fra gli spacciatori per l'approvvigionamento della droga. In più venne accertato che ad essere utilizzati per nascondere lo stupefacente erano i luoghi più impensabili: ponti, vasi collocati nelle strade dalle amministrazioni locali, pacchetti di sigarette, giardini pubblici e perfino le prese telefoniche.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS